

A proposito della riforma carceraria

"Buglioli," e "superiori,"

Contro il carattere affilto delle pene detentive, contro gli arbitri, i soprusi, la crudeltà che vengono commessi contro gli ex-nominati dei penitenziari, infedeli e senza diritti, contro la barba delle camere di sicurezza, i lavori schiavistici, le "camicie di forza", levano la loro voce, da più di un secolo e mezzo, gli scrittori democratici più sensibili, i dirigenti politici operai e rivoluzionari. Chi non ricorda le camere di sicurezza, i lavori schiavistici, le "camicie di forza", levano la loro voce, da più di un secolo e mezzo, gli scrittori democratici più sensibili, i dirigenti politici operai e rivoluzionari.



Il ruggito del Tupino (disegno di Canova)

Idee del tempo e dello spazio

I comunisti algerini

Sono cominciati i giorni del penitenziario per Heur Alleg e i suoi - i nostri - compagni algerini condannati dal tribunale militare dell'oppressore. Il popolo algerino preste o tace o compie quelle sbarre, libererà gli eroi fratelli imprigionati; ma il nostro pensiero è anche pensiero di speranza, certezza di vittoria, oggi affettuoso e dolente ai giorni, ai lunghi giorni del carcere che si susseguono per Akhache e Moline, per Cabalero e Catugno, per Alleg e noi. Buono, che essi consumano in una cella o ai lavori forzati quale testimonianza suprema della loro lotta per la libertà. Come sempre, come da noi in Italia trenta e vent'anni fa, i comunisti pazano di persona, per primi, il loro amore alla libertà, sanno in carcere, a testa alta come accusatori e non imputati. Chi di noi non ha provato un brivido di commovente, e più ancora il senso profondo di un destino comune, nel leggere come il compagno fermo e mirabile dei compagni algerini sia lo stesso compagno che dimora al tribunale speciale (quell presidente del tribunale militare di Algeri non era forse un presidente, che «conosceva già») temero Gramsci e gli altri grandi combattenti comunisti italiani di anni ai giudici della tirannide? Questi sono i comunisti in Algeria come in Italia ovunque, la causa dell'indipendenza nazionale si fonde e si accende alla causa dei sfruttati, degli oppressi, alla causa dei proletari. Né le porte chiuse del tribunale d'Algeri, né l'imbarazzato «coltar pagina» dei complici atlantici della tortura, impediranno ai popoli di riconoscere questo grido e questa testimonianza di eroi.

La rivoluzione d'Ottobre, tra i mille problemi di rinnovamento, affrontò anche il problema del sistema carcerario; uno dei più alti messaggi che il primo periodo rivoluzionario russo ci ha lasciato è quello di Anton Semionovich Makarenko. Il grande educatore-scrittore ucraino, autore del *Panem pedagogico*, non voleva neppure aprire il fascicolo giudiziario dei giovani che i tribunali inviavano alle colonie da lui dirette, dava ai minorenni-delinquenti lavoro, studio, responsabilità in collettività auto-governanti di liberi cittadini. Per quel che concerne il movimento socialista, e poi comunista, in Italia, senza andare troppo in là nel tempo, senza rievocare qualche famoso discorso di Filippo Turati, il problema della riforma carceraria è stato rivissitato sulla caduta del fascismo e la liberazione da Hitler, nelle coscienze di dirigenti e militanti, tutti - chi più chi meno - ex-galeotti, esperti conoscitori di rapature a zero e di casacche a righe, di buglioli e di panem di camicie di forza e di pane e acqua. Questo interesse, questa ansia di rinnovare anche dietro le mura delle «case di pena», fu espressa in particolare in uno dei primi numeri unitari del *Panem*, in cui fu Piero Galanandrei che promosse e coordinò l'iniziativa. Oggi, è un ministro democristiano (ma antifascista e, se ben ricordo, non inesperto di carcere), Guido Gonella, che finalmente ha ribattezzato che è il «tenuto degradante nella vita interna del carcere, dall'uso dell'abbigliamento, dal taglio dei capelli, ai repugnanti accessori igienici». A questi provvedimenti, predisposti dal ministro democristiano onorevole Gonella, nella data del voto, del tutto platonico, di un ex-carcerato comunista; andranno, credo, i voti ben più concreti di senatori e deputati comunisti, da quello dei più anziani Scocimarro e Terracini, 36 anni di reclusione e contumacia fra tutti e due, a quello dell'ancor giovane Giancarlo Pajetta, precece «negus neghesti» dei camerati politici di Civitavecchia.

Vi sono anche altri provvedimenti preannunciati dal ministro Gonella, ai quali ora sommariamente accenneremo, che trova giusti e utili. Tuttavia, a giudicare dalle prime informazioni, rimangono ancora dei punti da chiarire, e non marginali, ma essenziali. Va bene: ammettiamo pure che, con il nuovo regolamento e con i necessari stanziamenti di bilancio, entro un certo numero di anni non solo siano scomparsi vestiti a righe, rapatura a zero e «buglioli», ma sia garantita ai condannati una buona assistenza igienico-sanitaria, più frequenti i liberi rapporti con i familiari e il mondo esterno, più tempo per la lettura; che siano organizzate nelle «case di custodia», e non più di «pena», scuole di cultura e corsi di qualificazione professionale; che siano assunti nell'organico, assistenti sociali, che siano organizzati Centri di aiuto sociale e comitati per la occupazione. Resta aperto il problema centrale e decisivo: chi delerà il potere effettivo nelle «case di pena», ribattezzate «case di custodia»? Chi dirigerà amministrativa, deciderà? Chi saranno i «superiori» e i «superiori dei superiori»? I «superiori» e i «superiori dei superiori», tra virgolette, sono i secondini senza gradi, l'ultima, infima casta dei liberi, «superiori» solo per il delirio, che, a questo punto, ci si deve chiamare. Tra di essi, abbiamo conosciuto a suo tempo qualche canaglia, ma anche molti autentici galantuomini: nessun unico col-

Lettera a un amico turista in URSS

Mosca, Leningrado, Kiev tre affascinanti sorelle

La gioia della capitale e i suoi vari volti - Leningrado finestra aperta sull'Occidente, elegante e severa - Kiev, una città antica e fresca, grassa e ribollente di umori, in una regione che è un po' come l'Emilia dell'Unione Sovietica

(Dal nostro corrispondente) MOSCA, giugno - Caro Gigi, mi chiedi di scriverti qualcosa di più sulle città che sicuramente visiterai, Mosca, Leningrado, Kiev. Temo di essere parziale, perché lo preferisco Mosca; anche se, come te, «Tra sudore e di Cocor, non sai in fondo qual è delle tre città che ami di più». Mosca è affascinante, secondo me, perché è imponente come una metropoli, affannosa come un mercato, familiare come un villaggio. D'estate e di inverno Mosca ha una sua «gioia». D'estate è il profumo fresco delle sterminate e grasse foreste e pianure ondulate che la circondano e che nessuna muraglia di grattacielo riesce a frenare. D'inverno è la sensazione elettrizzante di un po' che ti muova il tuo e renda la natura lucente e poetica come un regalo di Natale, raccolta e avventurosa come una partita di caccia.

Il colosso di Lea



Lea Massari durante la conferenza stampa tenuta a Madrid in occasione del primo giro di manovella di una nuova co-produzione italo-spagnola: il colosso di Rodi

Domani l'assemblea della Comunità degli scrittori

L'assemblea della Comunità Europea degli Scrittori, inaugurata a Madrid lunedì 20 alle 10 nella sede della CIDA. Il comitato promotore - di cui fanno parte Antonio Balducci, Bonaventura Tecchi e Giancarlo Vignola - è stato convocato a ieri dal presidente della Repubblica al Quirinale, presieduto dal segretario del partito, G. B. Aniasi. A lavori parteciparono rappresentanti degli scrittori di numerosi paesi europei. È prevista anche la partecipazione a lavori dei paesi socialisti.

Carrà al Padiglione dell'U.R.S.S.



VENEZIA - Carlo Carrà, mentre visita il padiglione sovietico della Biennale. La tela sullo sfondo è di T. Jablonskij

L'inaugurazione della XXX Biennale

Una relazione del compagno Mario Alicata sul nuovo statuto della Mostra. VENEZIA. 18 - Alla presenza di 18 ambasciatori, di delegazioni di 33 paesi, di artisti e critici il ministro Medici ha inaugurato stasera a Venezia la XXX Biennale d'Arte. Hanno preso la parola il commissario al comune di Venezia, il commissario della Biennale sen. Giovanni Pontigiani e il ministro Medici. In un intanto in un circolo di cultura cittadino si è svolta la conferenza del compagno Alicata sui problemi della Biennale.

«Aria» sul serio

Tu Mosca la vedrai in estate e dunque ne conoscerai una sola; perché di Mosca ce ne sono due, anzi tre, una d'inverno, una d'estate, un'altra d'estate, e tutte e tre una diversità, ma dall'altra. La Mosca estiva, in realtà, è l'anticamera dei suoi dintorni, del celebrato «podmoskovie» («nei dintorni di Mosca»). Dico celebrato perché le sue languide sere le ritroverai in una splendida canzone di Sera nel dintorno di Mosca, che ha ricevuto perfino il premio Lenin. Vedrai fiumi di gente per le strade: ma è la metà del solito, perché a partire dai primi di giugno i moscoviti tendono a sgonfiarsi, non con gli alture, ma trascinando per tre mesi, fino a settembre, in una qualsiasi «dacia» in mezzo ai boschi, nel raggio di 20-40 km. dalla città. Vedrai in città pochi turisti all'aperto, e mai sui marciapiedi come non sui marciapiedi di Parigi. A bere salteranno, non è considerato molto «kulturni» qui. E per «prender aria», i moscoviti intendono prendersi sul serio, con la clorofilla e non con i gas di scarico degli autobus. Per questo si ritrovano, appena possono, fuori città o, come minimo, nei loro sterminati parchi. Sotto i boschi vagano, compiendo enormi passeggiate, tuffandosi nei fiumi e nei laghi senza la minima preoccupazione di costume, così come si trovano sotto gli abiti, uomini e donne. Nessuno è in caso, perché in campagna qui tutti hanno i diritti dei bambini: si va in barchetta, si accendono fuochi, si cammina scalzi, si canta e si cammina eternamente immergendosi senza complicazioni nella natura.

Tu sarai turista e non arrai tempo di aggiustarti nei riposi estivi russi, che si chiamano «kanikule». Quando te ne andrai in giro, non ti scorderai di fare il turista che vuole distinguersi ed evitare i luoghi «turistici». Secondo me questo è un pessimo sistema: io sono del parere che la prima cosa da fare a Roma è andare sulla palla del Capolano, a Parigi sulla Torre Eiffel e a New York sull'Empire State Building. A Mosca devi andare al Kremlin, all'Esposizione, sul belvedere delle Colline Lenne, in battello sulla Mosca. Il tempo libero, passato a fare le strade, sbucandosi dentro dai metro. Se vuoi angoli di «vecchia Russia», ti consiglio di gironzolare intorno all'Arbat, in via Herzen, in via Kropotkin (nella città bassa) e in via Kirov e in via Cernigovskij (nella città alta). Se invece vuoi vedere come sarà Mosca da qui a dieci anni, vai a vedere il «microcosmo» di Vorozhenskij, nel quartiere Sud-Occidentale. A Leningrado, entrerà in un altro mondo. Se Mosca è l'ultima porta dell'Occidente prima dell'Oriente, Leningrado è la «finestra aperta sull'Occidente». Qui non respiri più l'aria colo-

Umanità felice

Quando ci andrai ti farai una premura di sapere prima qualcosa sulla storia della città, sulla sua origine «santa». Dell'«città santa» Kiev ha ancora qualcosa, e te ne accorderai quando per i suoi monasteri e chiese, dove an-

La terra ucraina

Scopriai gli itinerari di Lenin, visiterai il patrio «microcosmo» «Aurora», riscoprirai nei crocchi e li eccellenze della «Academica» della Pietroburoa del 1917, con le folle di operai e soldati in marcia dal caserme e dalle fabbriche verso il centro, con alle spalle il rombo dei quartieri popolari in sommossa. E poi vedrai, in quelli che erano i quartieri poveri della nobile Pietroburoa, la nuova città, ricostruita ancora una volta dopo l'assalto dei nazisti. Ti consiglio di salire sugli spalti dello Stadio, e di tirare il mare del Golfo di Finlandia, con l'isola di Kronstadt di fronte. Anche a Leningrado, le sere in cui non andrai al balletto (la scuola di Leningrado è la scuola di eccellenza, erede dell'Accademia Imperiale di Danza classica, di qui è uscita la «Lanora, la più grande danzatrice vivente»), gira a piedi sulla Prospettiva Nevskij, e nei suoi dintorni. Vedrai che Leningrado è più in proporzione con i nostri occhi euro-occidentali, con le nostre misure, non ti somenterà come Mosca. A Kiev, passerai ancora in un altro mondo. L'Ucraina è un po' l'Emilia del-

PRAGA advertisement for ALFA ROMEO. It features a large image of an Alfa Romeo car and a smaller image of a biplane. Text includes: 'PRAGA', 'ALFA ROMEO', 'Per i turisti', 'Per gli uomini d'affari', 'Per i cacciatori', '2 voli settimanali ROMA-VIENNA-PRAGA con i confortevoli aerei della ALFA ROMEO', and 'Linee Aeree Cecoslovacche'.